

Gli Operatori Pastoralis si incontrano ...

Lettera/Relazione di don Fabio

Atripalda, 07 luglio 2022

Care e cari,

*nel mio cuore in questo momento alberga un senso di gratitudine incredibile. Vorrei dirvi grazie, innanzitutto, per questi giorni di verifica e di discernimento. Grazie per aver creduto nella proposta e grazie per la preparazione che avete fatto. Ho ringraziato Dio, ieri sera insieme a voi, per la GRAZIA di avervi come collaboratori, per il dono che siete per la Comunità Parrocchiale. Ho chiesto al Signore di continuare a sussurrare nel cuore di ciascuno il "vostro nome"; siete stati e siete chiamati per nome, per **stare con Lui e per andare**. Siete, allo stesso tempo, discepoli e apostoli. Dovete stare per conoscerLo e sentirvi inviati per annunciarLo. Come discepoli dovete continuare a impegnarvi nello "studio" per saperne sempre di più. Come apostoli dovete cercare di mettere in pratica quello che imparate.*

Non è facile sintetizzare il frutto del vostro lavoro. Spero di non annoiarvi, perché oltre alla sintesi sento la necessità di dirvi molte cose. Ho pregato tanto affinché queste parole possano entrare nei vostri cuori e nei cuori di tutti i membri della Comunità, senza creare ferite di nessun genere. Non leggete giudizi sull'operato, non pensate che siano "rimproveri".

*Voglio semplicemente spronarvi a resistere e a migliorarvi per poter continuare a sentire la "chiamata" a servire Dio nei fratelli di oggi. Per vivere la contemporaneità del messaggio evangelico il **discernimento** deve essere **quotidiano, libero e coraggioso**.*

Dopo questa necessaria introduzione... cominciamo!

I. La squadra per la Comunità



In Atletica c'è una variante della "100 metri": la "STAFFETTA", in gergo tecnico la 4x100. Utilizzo questa prima immagine per raccomandarvi il LAVORO di SQUADRA.

Nella 4x100 non conta, solo, la preparazione del singolo atleta, serve il lavoro di squadra. Chi vince? Vince la squadra che mette insieme il miglior tempo (chi arriva prima degli altri), ma per arrivare primi non basta la velocità, è necessario il **sincronismo**. Infatti nella 4x100 c'è un tempo/spazio in cui gli atleti devono avere lo stesso passo, la stessa velocità, la capacità di affiancarsi senza ostacolarsi nel passaggio del "TESTIMONE".



Ognuno, singolarmente, corre solo 100m., ma come squadra, facciamo **un passo** di 400 m.

La nostra Azione Pastorale deve essere come una 4x100. Cioè?

1. Come O.P. dobbiamo sentirci squadra! Siamo tutti abili a farlo e non per il nostro stato fisico, in forza del nostro Battesimo.
2. Come squadra ci preoccupiamo gli uni degli altri! Non manchi mai l'allenamento quotidiano. Scambiamoci un messaggio, un saluto, uno sguardo. Fin dal primo giorno che ci siamo visti tutti insieme si nota questa cosa: il sedersi accanto a chi conosciamo meglio.

Sicuramente adesso, il minimalista, penserà: "Per farlo contento ci dobbiamo sedere mischiati". Assolutamente non è questo il senso dell'osservazione. Spero che tu abbia fatto esperienza almeno una volta nella vita di viaggiare in un aereo come singolo e non in gruppo: capiterai accanto ad una persona che probabilmente non avevi mai visto. Se il viaggio è lungo necessariamente sei costretto a scambiare qualche parola. L'uomo è un "animale" relazionale. Abbiamo bisogno di comunicare, di stare accanto, di sentirci vivi: se lo facciamo solo con chi conosciamo è una cosa BUONA, se cominciassimo a farlo anche con chi conosciamo di meno è cosa MOLTO BUONA.

3. Come O.P. che fanno squadra nella comunità parrocchiale ci dobbiamo allenare per essere in sincronia con tutti gli altri non solo con i pochi/molti che condividono stessi colori e/o stemmi. Per vivere il sincronismo è necessario andare alle fondamenta della condivisione: Cristo!

Ascolta cosa dice San Paolo ai Corinti (1, 10-13. 17): *«¹⁰Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. ¹¹Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. ¹²Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: “Io sono di Paolo”, “Io invece sono di Apollo”, “Io invece di Cefa”, “E io di Cristo”. ¹³È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? ¹⁷Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo».*

Per concludere, impariamo a vivere come coloro che hanno fondamenta sulla roccia, che è CRISTO. Non possiamo pensarla in altro modo! Chi non riesce a liberarsi dalla presunzione di essere buon cristiano perché ha conosciuto Cristo attraverso un gruppo, attraverso un'associazione, un Santo o qualsiasi altro carisma o cammino, prima o poi rimarrà deluso; per quanto possano essere sante tutte le Associazioni, tutti i Movimenti, tutti i Gruppi di Preghiera e tutte le Opere Pie, **senza Cristo non sarebbero mai nate!**

Quindi, partiamo da questa certezza e riscopriamoci utili ad un progetto.



II. La formazione

È necessario mettersi in forma per poter scendere in pista. La forma non si possiede si conquista ogni giorno con lavoro, dedizione, sacrificio, passione, voglia di mettersi in gioco e di migliorarsi sempre. L'allenamento, come per gli atleti, anche per gli O.P. è doppio ogni giorno: personale e di squadra.

La forma si ottiene attraverso la **formazione**.

Si evince, attraverso la lettura delle vostre verifiche, che da questo punto di vista ci siamo accomodati e abbiamo pensato che, in fondo, la bicicletta, ormai, sappiamo portarla e, quindi, non serve che tutti i giorni ci saliamo sopra. Sintetizzo con questa nuova immagine il vostro pensiero e la vostra preoccupazione.

Prima di sprecare energie inutilmente, dobbiamo farci qualche domanda:

1. Che bici possediamo? Probabilmente non ci siamo accorti che stiamo in affanno non solo perché ci siamo appesantiti, non ci siamo allenati, ci manca il fiato. Non sempre la colpa di un ritardo nella formazione è dovuta al soggetto che non si forma. Può essere anche colpa dello strumento che non serve più, che è obsoleto ed è diventato un "pezzo da museo". Mi spiego meglio: La bici è lo strumento per la nostra formazione; si traduce nel linguaggio che usiamo, nei testi che leggiamo, nel tempo che dedichiamo a curarla e aggiornarla.
2. Sono adatto a salirci sopra? Cioè, so dove mettere le mani e i piedi per mantenermi in equilibrio? Dopo aver esaminato lo strumento passiamo a noi. Fare formazione oggi non è come averla fatta tanto tempo fa. Questo vale per tutte le cose della vita. «Ho comprato la bici nuova, con pedalata assistita, è ferma nel garage e non la uso», oppure, «Ho comprato la bici nuova, con pedalata assistita, da molti anni non salgo su una bici e subito mi ci butto sopra». Nel primo caso hai lo strumento e non lo hai mai utilizzato, nel secondo caso puoi fare una brutta figura e cadere al primo giro. Ci vuole il giusto equilibrio. La soluzione può essere «Ho comprato la bici nuova, studio il sistema della pedalata assistita, mi ci metto sopra e comincio a provarla».

Solo dopo aver cambiato metodo formativo possiamo cominciare a formarci. E dobbiamo cominciare subito! **Se qualcuno non capisce e non accetta questo necessario rinnovamento è pronto per il RIPOSO dall'attività pastorale.** Ricordate cosa accadde a Simon Pietro e agli undici quando si sono dovuti confrontare con Paolo e Barnaba sulla conversione dei pagani (At 15, 1-35).

Quando si vengono a creare situazioni di grande novità si decide, insieme, di cambiare metodo per essere più accoglienti.

La sorgente della formazione cristiana è la Parola di Dio: ci sia nella vita dell'O.P. il tempo da dedicare alla lettura della Parola. Non manchi mai un tempo per la lettura e la meditazione personale su di essa e, per un O.P., la **partecipazione attiva a momenti comunitari di formazione**, partendo dalla Celebrazione Eucaristica Domenicale. Una parola in più sulla partecipazione attiva. È stato uno dei grandi temi del Concilio Vaticano II (*Activa Participatio*), ma cosa si intende? Capiamo bene che non è il diventare per forza protagonisti attraverso l'azione effettiva (leggere dall'ambone, presentare i doni, raccogliere le offerte, cantare ecc.), ma è la partecipazione che avviene sentendosi uniti attivamente in tutto ciò che la Liturgia ci fa vivere. **Per questo un O.P. deve necessariamente conoscere il valore delle singole parti della Celebrazione e deve fare in modo di arrivare prima della Celebrazione per prepararsi ad essa.** Non si arriva prima per "prendere il posto" ma per prepararsi con il Cuore alla Celebrazione. Senza un Cuore ben disposto la Celebrazione diventa un peso. E ho mille motivi per relegarla alla fine nell'elenco delle mille cose da fare la domenica o durante la settimana.

Ciò che è emerso, inoltre, è la necessità di avere una *formazione specifica per il proprio settore di apostolato nella squadra degli O.P.*

Sicuramente da questo punto di vista si devono creare dei momenti che possano servire a tutti, in modo da affiatarci di più tra di noi e farci coraggio a vicenda soprattutto nelle difficoltà.

Per concludere, rispetto al tema della Formazione dovremmo avere il coraggio, soprattutto per gli O.P. che operano nel campo dell'educazione dei fanciulli e dei ragazzi, a POSTICIPARE l'inizio delle attività a loro dedicate al tempo che va dall'Epifania in poi, per dedicarci, da ottobre fino a Natale, con incontri settimanali, alla FORMAZIONE COMUNITARIA di tutta la squadra degli EDUCATORI, invitando a questi incontri i genitori dei ragazzi. Chissà che questo

non suscitati nel loro cuore un maggiore interesse per la formazione cristiana sia personale che nei confronti dei loro figli!

III. La Pastorale Familiare e degli Adulti

Sono sempre più numerose le Famiglie e gli Adulti che hanno bisogno di punti di riferimento. Non si può più pensare solo ed esclusivamente che l'accompagnamento e l'educazione debbano essere rivolti solo al mondo dei fanciulli e dei ragazzi. Al di là del cammino di qualche gruppo, la nostra squadra di O.P. che si dedica alle famiglie e agli adulti come attenzione primaria è scarsa. Come avete messo, tutti in evidenza, buona parte del cammino che si svolgeva nei confronti di famiglie e adulti è stato messo a dura prova dal periodo di pandemia che ancora adesso stiamo vivendo. Ma la pandemia non può e non deve diventare un alibi, lo avete detto voi. Dobbiamo attrezzarci seriamente (attraverso una formazione specifica) per cercare di trasformare la Parrocchia nel luogo di accoglienza per eccellenza per famiglie e adulti. Basterebbe pensare al termine Parrocchia (dal greco παροικία, propriamente «vicinato», derivato di παροικέω «abitare accanto»), per riscoprire il motivo della sua esistenza.

Abbiamo maturato soprattutto in questi ultimi anni la certezza che non esiste la “famiglia Mulino Bianco”, e continuare a pensare che ci dobbiamo rivolgere solo ed esclusivamente ai “puri” potrebbe significare restare completamente soli, o non trovare neppure gli O.P., perché tutti abbiamo la necessità di sentirci accanto a qualcuno o di avere accanto qualcuno.

Se è vero, dunque, che ci vuole una formazione continua e permanente degli O.P. per l'educazione dei fanciulli, dei ragazzi e dei giovani; è vero anche di più che urge un cammino di formazione per formare chi, da adulto e/o come famiglia, sente di voler dare una mano, o vuole mettersi accanto a quanti hanno bisogno di essere accolti.

Questa potrebbe trasformarsi in una grande sfida. Creare una vera e propria Pastorale Parrocchiale per le Famiglie e gli Adulti. Dovremmo avere il coraggio di sognare.

Si potrebbe cominciare chiedendo alle Coppie e agli Adulti delle Associazioni e dei Gruppi, ma anche all'esterno di essi, per raccogliere adesioni per il progetto. Un progetto che se avviato adesso potrebbe diventare operativo già nel nuovo anno solare.

Si potrebbe, per iniziare, costituire un'equipe, con volontari, che comincino a studiare le varie possibilità di realizzazione e possano trovare insieme il sistema per **ascoltare, accompagnare e guidare nel discernimento** le persone che sentono il bisogno, come famiglie o come singoli, di rivolgersi alla Parrocchia.

Questo progetto non deve essere l'alternativa ai cammini per Famiglie e per Adulti che si fanno nei Gruppi e nelle Associazioni.

Qualcuno potrebbe pensare che c'è già una Pastorale Familiare Diocesana. **La formazione dei volontari potrebbe essere guidata in sinergia con l'equipe Diocesana della Pastorale Familiare** (per evitare di cadere nell'Autoreferenzialità). Tra l'altro le due realtà parrocchiali che nei loro cammini si preoccupano di famiglia e di adulti hanno già dei referenti all'interno dell'equipe diocesana. Spesso non ci si sente rappresentati a quei livelli, perché le esigenze di chi partecipa non sono le stesse di chi vive il problema.

Dunque in una Parrocchia articolata, come penso sia la nostra, potremmo provare a generare qualcosa che si possa sposare meglio con il nostro tessuto sociale.

Questo gruppo di persone poi potrebbe, insieme al parroco, aiutare e formare le coppie che chiedono di Celebrare il Matrimonio.

IV. Pastorale della Carità

L'esistenza del Centro Caritas Zonale "Emmaus" sicuramente andrebbe verificata e rimodulata insieme alla Caritas Diocesana.

Quanto questa realtà si sente parte integrante della vita della Parrocchia? Può un Centro d'Ascolto Caritas avere solo lo scopo di risolvere i problemi dei pagamenti di bollette a famiglie indigenti?

Queste sono solo alcune domande che vi propongo per poter riflettere e poter aprire nuove strade anche per il braccio forte della Pastorale: la Carità!

Ci facciamo aiutare ancora da San Paolo (1Corinzi 13,8-13): *«⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. ⁹La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. ¹²Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!».*

Vivere la Carità e non fare la carità, questo dovrebbe essere lo scopo di coloro che decidono di svolgere un servizio nella Chiesa a favore dei poveri. Per questo penso che l'attenzione ai poveri, ai deboli, agli indifesi e agli emarginati dovrebbe essere in ogni O.P.

Questa dimensione, la Carità o AMORE, deve essere in tutti gli O.P. Non esiste una formazione specifica per educare all'AMORE.

Ci si forma praticandola.

V. Il Cammino Sinodale

Abbiamo a lungo parlato e abbiamo anche fatto esperienza diretta di come le cose, fatte insieme e con uno stile ecclesiale diverso possano essere davvero diverse. È bastato invitare tutti voi ad ascoltarsi in maniera più serena per cominciare a raccogliere frutti positivi di questo cammino che non può essere più relegato a pochi incontri ma deve diventare uno stile di vita nella Comunità Parrocchiale. Gli O.P. si devono sentire tutti CORRESPONSABILI nella comunità. Questo è l'augurio che ci facciamo per poter tenere insieme le cose, per poter andare avanti senza disperderci e senza perdere nessuno.

Ricordate questa pagina del Vangelo di Marco (9, 38-40): *«³⁸Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri». ³⁹Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché*

non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. ⁴⁰Chi non è contro di noi è per noi».

Non trasformiamo questa grande opportunità in un evento fine a se stesso. Lo stile della Sinodalità, il saperci ASCOLTARE, ci faranno davvero diventare CORRESPONSABILI della Comunità Parrocchiale.

Questo Cammino Sinodale ci ha permesso di ascoltarci tanto su molti argomenti. Sento il desiderio e la necessità, nella carità, di dirvi che alcune cose:

1. Una maggiore alternanza nelle responsabilità dirette delle Associazioni, dei Gruppi, dei Movimenti. Basterebbe attenersi alle norme statutarie. Si cresce solo quando si è capace di cambiare. Il cambiamento nei luoghi di responsabilità genera nuove disponibilità per il Servizio del Vangelo.
2. Sentitevi davvero liberi di poter parlare con il Parroco per chiedergli qualsiasi cosa, e quando pensate che ci siano delle cose da chiarire tra Associazioni anche senza aspettare convocazioni specifiche chiedete all'altro di parlarne. Questo sempre con CARITA' e RISPETTO. Vivete la Parrocchia come una FAMIGLIA. In famiglia tutti parlano senza sentirsi a disagio. Solo se necessario si ha bisogno di arbitri il confronto tra fratelli non si fa su un ring e dai confronti non deve uscire un vincitore e un vinto.
3. Aiutate il Parroco a coinvolgere "nuove" persone per il servizio della "Proclamazione della Parola di Dio" nella Celebrazione Eucaristica domenicale. Non ci sono delegati per «trovare chi legge», chi lo fa è costretto a farlo perché non si fa mai avanti nessuno.

Avrà inizio un CORSO INTENSIVO per LETTORI. Vi indico, già in questa sede, le data, salvo imprevisti: **19 e 20 agosto; 26 e 27 agosto; 2 e 3 settembre; 9 e 10 settembre, sempre alle ore 20.00:** potete iscrivervi contattandomi al numero **393 03 21 198**, preferibilmente con un messaggio WhatsApp. (fai girare questa notizia)

4. Allo stesso numero potete scrivere per entrare a far parte di un **Gruppo di SERVIZIO per la Pulizia della Chiesa**, anche qui, potete chiedere a

persone che sapete vogliono essere coinvolte. Almeno ogni 15 giorni dovremmo garantire una pulizia totale.

5. Dobbiamo FORMARE in maniera trasversale con membri di tutte le Associazioni e i Movimenti, un GRUPPO per EVENTI CULTURALI (almeno 4 in un anno) – ad esempio: Presentazione di un Libro; Tavole Rotonde su Argomenti Importanti per Attualità e Urgenza; Proposta di un Cineforum o altro.


Una sorta di **COMMISSIONE CULTURALE della Parrocchia**; naturalmente alle persone pensate da voi aggiungerò una o due persone esterne alla vita della Parrocchia.

6. Il Consiglio Pastorale: la sua presenza in una Parrocchia non è facoltativa, dovremmo averlo perché penso che sia uno degli strumenti più utili per vivere la corresponsabilità e la sinodalità. La cosa più semplice sarebbe il costituirlo, ma senza un tessuto di vera fraternità diventa un'impresa titanica portarlo avanti e farlo funzionare.

VI. Conclusioni

Vi chiedo scusa per la lunghezza della mia sintesi/relazione. Avrei ancora tantissime cose da dirvi ma vi dico solo GRAZIE e vi chiedo di prendervi un po' di tempo per pensare su tutto questo. La nostra Parrocchia non è in fallimento, anzi, se dovessimo guardare i numeri possiamo anche montarci in orgoglio. Vorrei che tu, pensassi a quanto scritto e in questi giorni io farò girare questa lettera/relazione per svegliare le coscienze. Spero che lo faccia anche tu sui tuoi social per poter in qualche modo coinvolgere gli altri, quelli che non riesco a raggiungere io.

Ti voglio bene in Cristo,

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'John M. M...' with a stylized, cursive script.